

→ **La tempesta** La crisi economica batte alle porte della Romania dopo il caso greco

→ **Austerità** La scure del governo su salari e pensioni. Socialdemocratici contrari

Bucarest Contro i tagli assedio al Parlamento

Foto di Bogdan Cristel/Reuters



La protesta davanti al Parlamento a Bucarest

Un migliaio di cittadini manifestano a Bucarest contro il piano di austerità del governo nel giorno in cui il piano stesso viene respinto dalla Corte costituzionale. Il premier: abbiamo già pronte misure alternative.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Dopo Grecia, Spagna, Ungheria, la tempesta economica europea oscura il futuro della Romania. Spaventati dai tagli a stipendi e pensioni proposti dal governo, centinaia di cittadini si sono riuniti davanti al palazzo della presidenza a Bucarest, chiedendo la testa del primo ministro Emil Boc e del capo di Stato Traian Basescu, entrambi di centrodestra. Per qualche minuto si è temuto un assalto all'edificio.

Nelle stesse ore il decreto, che avrebbe ridotto del 25% gli stipendi degli statali e del 15% le pensioni, veniva comunque respinto dalla Corte costituzionale, che ha accolto parte delle obiezioni sollevate dall'opposizione socialdemocratica.

MISURE ALTERNATIVE

Il piano di risparmi era stato approvato dal Parlamento, dopo essere stato concordato con la Commissione dell'Unione europea (Ue), il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca mondiale (Bm).

Appresa la notizia della sentenza sfavorevole, il primo ministro ha immediatamente assicurato che l'esecutivo «dispone di una serie di misure alternative per ridurre

La Corte costituzionale Ha bocciato in parte il documento del governo romeno

re il deficit di bilancio».

Boc non ha precisato di quali provvedimenti si tratti, ma il suo vice Marko Bela ha spiegato che molto probabilmente dovranno essere alzate le tasse.

Solo così si potrà evitare che il deficit di bilancio, che l'altr'anno ha raggiunto il livello del 7,2% rispetto al prodotto interno lordo, superi il 6,8 per cento che è stato programmato per il 2010. Il mancato sfioramento di quel tetto è la condizione posta dagli enti disposti a sostenere finanziariamente i progetti

di risanamento economico nazionali.

Nel 2009 la Romania, travolta come molti altri Paesi dalla crisi economica internazionale, aveva negoziato con Ue, Fmi e Bm l'erogazione di un prestito di 20 miliardi di euro, dodici dei quali già incassati.

Se il piano governativo non fosse stato bocciato dalla Corte, nelle prossime settimane a Bucarest sarebbero arrivati altri 900 milioni. Lunedì è in calendario una riunione del Fondo monetario dedicata proprio ai prestiti a favore della Romania, che a questo punto saranno sospesi.

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

I socialdemocratici (Psd) sono sul piede di guerra. Il voto della Corte costituzionale dà loro ragione sul giudizio di illegittimità dei tagli a stipendi e pensioni. Il leader del Psd, Viktor Ponta, ha definito una «buona notizia» il verdetto della suprema istanza giudiziaria, pur definendolo troppo prudente. Ora l'opposizione

AFGHANISTAN

La guerra in Afghanistan durerà altri 5 anni. Questa la previsione del premier britannico David Cameron. «Voglio che i soldati siano a casa» entro le prossime elezioni del 2015.

di sinistra chiede le dimissioni del governo e annuncia che presenterà presto una nuova mozione di sfiducia «per liberare la Romania dal flagello di Boc». Un'altra mozione era stata respinta per pochi voti all'inizio di giugno.

I dipendenti statali, principali bersagli del piano di austerità, rappresentano il trenta per cento della forza lavoro nell'insieme del Paese. A decine di migliaia sono scesi in piazza numerose volte a partire dallo scorso maggio, quando il governo ha rivelato le sue intenzioni circa il risanamento dei conti pubblici.

Qualcuno dei leader sindacali, come il presidente dell'organizzazione dei poliziotti Marian Gruia, si è spinto a paragonare la mobilitazione di queste settimane a quella che nel 1989 portò al rovesciamento della dittatura di Nicolae Ceausescu. ❖